

Fabio Geda

Nel mare ci sono
i coccodrilli

Nel mare ci sono i coccodrilli

Storia vera di

Enaiatollah Akbari



B.C. Dalai editore

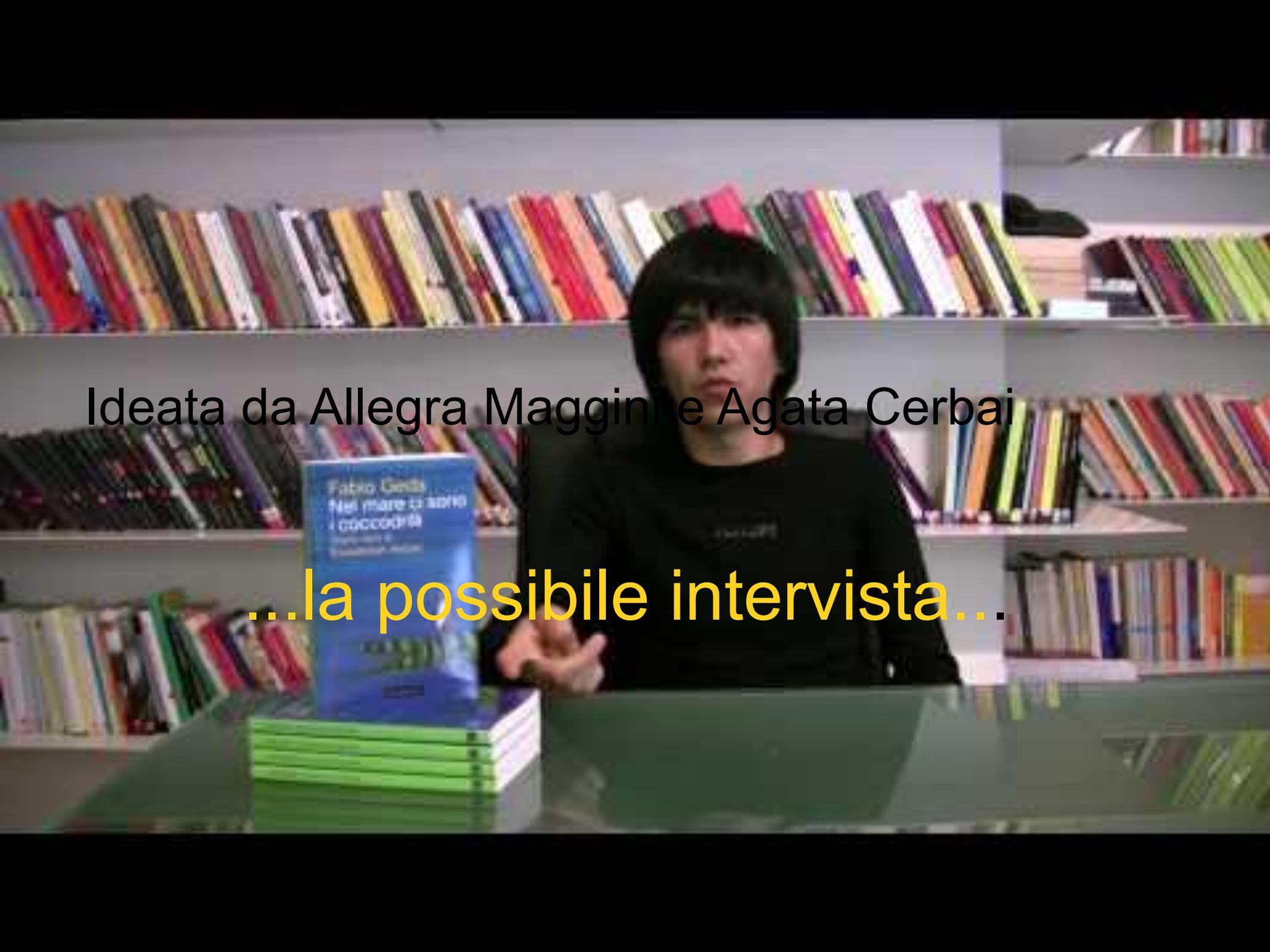
A photograph of two men smiling outdoors. The man on the left has dark hair and is wearing a dark hoodie with a blue pattern. The man on the right is bald with a goatee and is wearing a dark jacket over a light-colored shirt. They are standing in front of green foliage and a building.

...di Fabio Geda

Tratto dalla storia vera di Enaiatollah Akbari, il racconto parla del viaggio di un bambino (forse) 9 anni, costretto a lasciare l'Afghanistan per salvarsi dai talebani.

Abbandonato dalla sua famiglia percorrerà un viaggio lungo 8 anni che lo porterà alla salvezza.

Attraversando Afghanistan, Iran, Turchia, Grecia ed infine Italia Enaiatollah riesce a sopravvivere da solo a



Ideata da Allegra Maggini e Agata Cerbai

...la possibile intervista...

Quando tua mamma ti ha lasciato nell' hotel in Pakistan da solo, qual è stato il primo pensiero che hai avuto?

Beh le paure ed i pensieri sono stati molti... Ricordo una sensazione di smarrimento, volevo chiamare casa ma non sapevo come fare, mi sentivo abbandonato d'altronde avevo solo nove anni (forse). Avrei voluto mettermi a piangere come un neonato ma non l' ho fatto perchè sapevo che non sarebbe servito a niente. Mi sono fatto coraggio da subito nonostante non sapessi cosa fare, e non sapessi dove andare.

Perchè era importante per te vedere i bambini giocare fuori da scuola?

Mi dava un senso di libertà, avrei voluto poter fare lo stesso nella mia scuola di Nava, però i talebani l'avevano chiusa. Quei bambini che giocavano mi rendevano un po' della mia infanzia che questa vita non mi ha concesso. Anche se lì avevano giochi diversi dai nostri quella scuola mi ricordava tanto la mia.



In Iran è stato difficile integrarsi nel cantiere? Non
avevi paura che gli uomini che lavoravano lì da
Al cantiere stavo bene, mi sembrava di essere in
una grande famiglia. Vivevamo dentro il cantiere e
non uscivamo mai quindi le persone ho imparato
a conoscerle. Il rischio che potessero truffarmi lo
correvo sempre, sì, ma in queste situazioni o ti fidi
o non vivi.. lo ho fatto bene a fidarmi e sono
contento di aver fatto la mia scelta.



Dopo la seconda volta che ti hanno riportato in Afghanistan non hai mai pensato di ritornare a Nava?

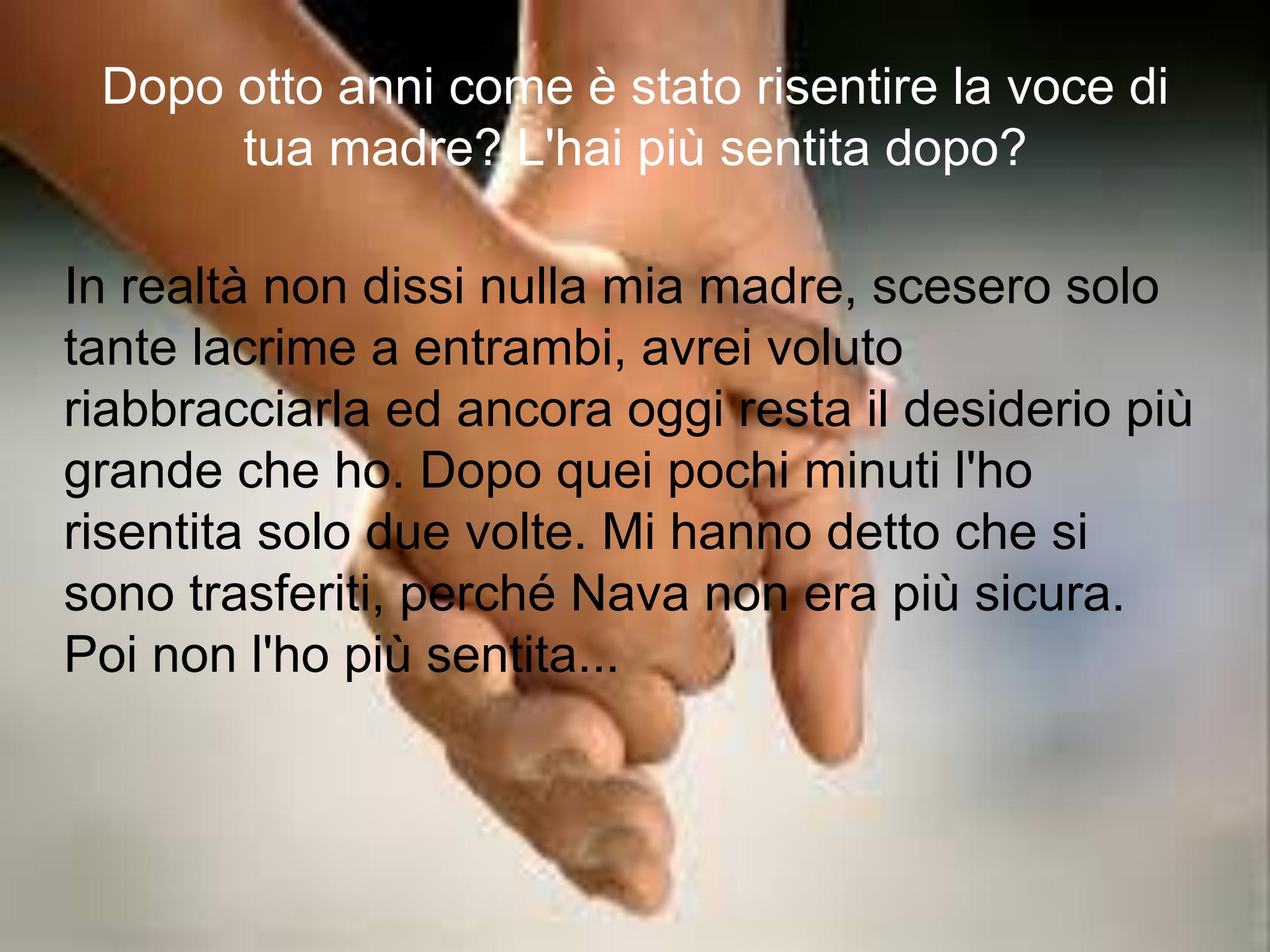
Non potevo tornare a Nava, certo mi sarebbe piaciuto riabbracciare la mia famiglia e i miei amici, ma mia madre aveva fatto tanti sacrifici per mandarmi via ed inoltre tornare a Nava voleva dire aver buttato via tutti quei mesi di lavoro e mi sarei sentito sconfitto. Non avrei mollato per nulla al mondo.

Quando la polizia iraniana ti ha tolto l'orologio
come ti sei sentito visto che era la tua unica
ricchezza?

Ripensando a quell'orologio mi rendo conto che non valesse molto, ma per me era l'oggetto più importante per cui valeva la pena spendere dei soldi, anche se erano pochi. Quando me l'hanno tolto mi sono sentito come derubato di un oggetto prezioso. Ancora oggi se ripenso a quell'orologio lo rivorrei indietro perché è stato il mio primo oggetto guadagnato.

Qual è stato il momento in cui hai pensato di potercela fare a sopravvivere?

Oddio, non saprei sceglierne soltanto uno... diciamo che i momenti più difficili sono stati tre. Quando abbiamo dovuto attraversare la montagna pensavo che non sarei andato oltre. Se fossi rimasto un giorno di più su quella montagna avrei fatto la fine dei tanti compagni che mi hanno abbandonato tra la neve. Il secondo periodo sono stati quei giorni nel sotto del camion. C'era puzzo di morte e avevo la certezza che prima o poi quell'odore sarebbe derivato anche dal mio corpo. Il terzo è quando abbiamo attraversato il Mediterraneo. Pensavo che sarei affogato visto che non sapevo nuotare. Ecco, in questi momenti



Dopo otto anni come è stato risentire la voce di tua madre? L'hai più sentita dopo?

In realtà non dissi nulla mia madre, scesero solo tante lacrime a entrambi, avrei voluto riabbracciarla ed ancora oggi resta il desiderio più grande che ho. Dopo quei pochi minuti l'ho risentita solo due volte. Mi hanno detto che si sono trasferiti, perché Nava non era più sicura. Poi non l'ho più sentita...

Se tornassi indietro, rifaresti il viaggio per raggiungere la salvezza?

Beh se andasse tutto liscio come la prima volta lo rifarei se mi trovassi in una brutta situazione, ma sono contento di non doverlo rifare. Non posso dire che sia stata una bella esperienza, però ha avuto anche i suoi lati positivi: ho imparato a lavorare, a stare zitto quando dovevo stare zitto, e parlare quando dovevo parlare, ho imparato a non farmi mettere i piedi in testa da nessuno e a farmi rispettare. Penso che queste cose se fossi tornato a Nava non le avrei imparate.